ne possono essere uccise o gravemente ferite qualora, a dieci minuti di intervallo l'una dall'altra, venissero sganciate sul territorio degli Stati Uniti 110 bombe ad idrogeno. Per una intera generazione migliaia di chilometri quadrati verrebbero resi inabitabili. Ciò equivale a dire che 15-20 bombe dell'ultimo tipo potrebbero in pratica distruggere paesi come la Inghilterra, la Germania occidentale o la Francia. Per ciò che riguarda le misure di protezione contro la guerra nucleare, è sufficiente ricordare le parole pronunciate dal Presidente Eisenhower, dopo aver assistito ad una prova atomica nella quale erano usati i sistemi di protezione: «Soltanto le preghiere possono essere di aiuto».

Per proteggersi da un attacco nucleare non c'è praticamente niente da fare, tranne nascondersi dietro una possente struttura di pietra, il viso a terra, la testa, le spalle e la schiena al riparo sotto un qualsiasi materiale, per evitare di essere raggiunti dalle radiazioni. Se la distruzione non è totale si può avere forse una possibilità di salvarsi dalle radiazioni. Ma è necessario che coloro che sopravvivono non si nutrano di cibi contaminati, e che siano immediatamente portati lontani dall'area infettata.

Non è assolutamente possibile costruire un sistema di difesa per la intera popolazione. Dove si troverebbe lo spazio necessario? Ed avrebbe poi il tempo la popolazione di mettersi al riparo in caso di bombardamento nucleare? In una guerra nucleare non ci sarà vittoria ma soltanto sconfitta. Da un lato e dall'altro si registrerebbero le stesse perdite immani. La distruzione sarà definitiva e nè la pace nè l'armistizio potranno servire a nulla. Nessun paese potrà dire ai suoi avversari: «adesso la decisione è alle armi», perchè oggi in verità questa frase significa: «suicidiamoci assieme, distruggiamoci a vicenda». Un membro del Parlamento britannico ha detto giustamente che coloro che useranno le armi atomiche periranno delle stesse armi.

Una guerra atomica che scoppi in difesa della libertà non raggiungerà mai il proprio proposito. Quelli che la ritengono necessaria cesseranno di esistere, mentre le brevi, mostruose battaglie saranno in corso, o moriranno miseramente dopo che saranno finite. Invece della libertà essi otterranno la distruzione. La polvere radioattiva che seguirà la guerra segnerà il limite dell'esistenza dello uomo sulla terra. Le due potenze in guerra non avranno bisogno di usare il loro deposito di bombe atomiche o all'idrogeno, che si dice siano 50.000, per creare questa situazione. Una guerra nucleare è, in altre parole, una completa follia, un avvenimento così terribile e mostruoso che nessuna circostanza può giustificare. Il rischio che la guerra fredda ora in corso possa divenire una guerra nucleare è sfortunatamente più grande di prima, a causa delle vie aperte dai missili teleguidati.

Gli Stati Uniti hanno voluto essere l'unico paese, oltre la Unione Sovietica, a possedere armi nucleari. Essi, infatti, dapprima non avevano alcun interesse a fornire di armi nucleari gli altri paesi, che d'altra parte non avrebbero saputo che farsene. Ma ora la costruzione di missili teleguidati ha cambiato la situazione. I paesi alleati degli Stati Uniti possono infatti ritenere i missili indispensabili per la loro difesa. Ciò avviene perchè gli Stati Uniti hanno abbandonato il principio di riservare a se stessi le armi atomiche. La loro è stata una decisione fatale. Il punto di vista dell'America è comprensibile: essa vuol mettere in grado gli Stati della NATO di difendere se stessi dall'Unione Sovietica. Ma questo passo è stato interpretato dall'URSS come una nuova mossa contro la sua sicurezza.

Si è così creata una possibilità che non esisteva prima: che la guerra nucleare fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sia portata sul territorio europeo. Dalla Germania occidentale città come Mosca o Karkov possono essere bombardate attraverso missili teleguidati con un raggio d'azione superiore ai 2400 chilometri, le città dell'interno della Russia possono essere raggiunte da razzi lanciati dalla Turchia e dalla Persia, paesi che potrebbero accettare, con la scusa della difesa, le armi nucleari offerte dagli Stati Uniti. In questo modo l'Unione Sovietica può pensare di trovarsi al centro di un cerchio formato contro di lei.

La importanza strategica del Medio Oriente spinge gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica ad aiutare economicamente e militarmente le popolazioni di quella zona, nella speranza di portarli dalla loro parte. La situazione del M. Oriente ricorda quella in cui si trovavano i Balcani prima della prima guerra mondiale. La costruzione dei razzi ha reso più grande il rischio di una nuova guerra, anche perché una guerra nucleare difficilmente potrebbe cominciare dopo una dichiarazione ufficiale da parte di una delle nazioni avversarie ma scoppierebbe senza preavviso, in seguito ad un incidente qualsiasi. L'attacco di sorpresa — che gioca sul fattore tempo — darebbe infatti all'aggressore un vantaggio iniziale che potrebbe essere decisivo. Per questa ragione gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si sentono costretti ad essere pronti per un attacco che potrebbe essere ordinato da un momento all'altro. Il ritmo che i due paesi sono costretti a seguire per essere pronti ad attaccare in qualsiasi momento aumenta il rischio che qualche incidente casuale, malamente interpretato, possa scatenare una guerra nucleare. Questa è la possibilità che ci fa più paura.

Il mondo si è trovato anche recentemente in una situazione come questa. Le stazioni *radar* delle forze aeree americane e della guardia costiera hanno riferito simultaneamente che squadriglie di bombardieri sconosciuti si stavano avvicinando a velocità supersonica al territorio degli Stati Uniti. In casi del genere, il dovere cui è tenuto a sottostare il comandante dei bombardieri americani, in perenne scorta nei cieli degli USA, è quello di muoversi verso il nemico per «reagire». Nel caso in questione emerse successivamente che l'allarme proveniva da un errore tecnico. Che cosa sarebbe successo se, al posto del comandante dei bombardieri americani, ci fosse stato un ufficiale meno equilibrato?

Nel prossimo futuro il rischio che una guerra nucleare scoppi per errore aumenterà ancora. A causa della loro velocità, i razzi supersonici possono essere segnalati dallo schermo *radar* poco prima che raggiungano il loro obiettivo. Le possibilità di intercettarli sono molto limitate. Ci saranno soltanto pochi secondi per decidere se gli oggetti segnalati sono realmente razzi, e se è necessario prendere delle contromisure. Queste consistono nell'inviare dei razzi che intercettino e distruggano quelli che si avvicinano, e dei bombardieri che bombardino le basi di lancio nemiche. Il cervello umano, in una simile circostanza, sarebbe troppo lento. Così, tutto è affidato ad un cervello elettronico che, automaticamente ed in pochi secondi, potrebbe mettere in azione tutto il meccanismo di difesa. Il nostro destino, dunque, dipende dal funzionamento di un cervello elettronico le cui decisioni sono automatiche.

Anche sotto un altro punto di vista la nostra situazione è notevolmente peggiorata. Il fatto che l'America abbia fornito armi nucleari ad altri paesi non fa altro che moltiplicare i pericoli. Infatti le altre potenze sono libere di fare altrettanto. Chi può garantire, d'altronde, che nessuna delle nazioni cui si fa tanta fiducia, una volta in possesso delle armi nucleari non le userà nel modo che riterrà necessario, senza preoccuparsi delle conseguenze? E chi potrà persuadere queste nazioni a seguire l'esempio di quei paesi che, nel frattempo, hanno deciso di rinunciare all'uso delle armi nucleari? C'è un grave pericolo in tutto ciò, e noi dobbiamo evitare che parta di qui la scintilla fatale.

Quanto è stato elencato fino ad ora è basato sull'ammonimento a rinunciare agli esperimenti nucleari, firmato il 13 gennaio del '58 da 9.235 scienziati ed inviato al governo degli Stati Uniti. Della dichiarazione citiamo questa frase: «Fino a quando le armi nucleari rimarranno nelle mani delle tre grandi potenze, sarà possibile un accordo ed un controllo. Se gli esperimenti continuano, e se altri paesi verranno forniti di armi nucleari, il rischio che la guerra scoppi per un motivo casuale verrà sensibilmente aumentato». In ogni modo il pericolo di una futura guerra nucleare è così grande che la rinuncia agli esperimenti si impone come una urgente necessità.

Lo atteggiamento degli americani al riguardo è molto strano. Per le loro convinzioni etico-politiche gli americani non possono non essere favorevoli all'abbandono degli esperimenti, ma essi vogliono al tempo stesso che la posizione dei paesi della NATO sia la più forte possibile, per il caso che le grandi potenze non giungano ad accordarsi sul controllo delle armi nucleari. Ecco perché l'America cerca di convincere i suoi alleati ad accettare le armi nucleari che essa è disposta a fornire. Gli Stati Uniti pretendono anche di mantenere la pace mediante timore ai loro avversari. Tuttavia essi sanno che la maggior parte dei paesi che appartengono alla NATO non sono disposti ad accettare facilmente l'offerta, perché i loro governi devono tener conto dell'opinione pubblica che è contraria all'accettazione.

Sarebbe di grande importanza se gli Stati Uniti, in questo momento così pericoloso, comprendessero che l'unico modo di prevenire una guerra nucleare, e di limitare le armi nucleari, la teoria che la pace del mondo può essere mantenuta soltanto attraverso la potenza nucleare non può trovare più credito, in un momento in cui il rischio di guerra è così grande. Una luce tuttavia solca l'oscurità. Nel dicembre del 1957 il ministro degli esteri polacco, Rapacki, ha presentato un piano per una zona europea «neutrale» per quanto concerne le armi atomiche. Rapacki non ha agito di propria iniziativa, ma per conto del governo sovietico. La zona proposta include la Polonia, la Cecoslovacchia, la Germania orientale e la Germania occidentale. Se il piano sarà accettato, ed altri paesi dell'Europa centrale verranno inclusi nella zona «libera», avremo sicuramente fatto un passo avanti nella conservazione della pace. La Russia perderà il timore di essere circondata da nemici.

L'opinione pubblica europea è favorevole a questo piano. Gli europei non vogliono che il loro continente diventi il campo di battaglia di una guerra nucleare fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Niente può cambiare il loro atteggiamento. E' ormai lontano il tempo in cui gli Stati europei potevano lavorare in funzione delle armi nucleari per raggiungere la posizione di grande potenza. L'opinione pubblica è ormai vigile e non permette nessun preparativo segreto.

ALBERT SCHWEITZER

UNA INIZIATIVA ITALO-FRANCESE

# Nuovo convegno contro i missili

*Avrà luogo domenica prossima a Genova e sarà seguito da un incontro a Nizza - Una «marcia della pace»*

GENOVA, 28. — Domenica 4 maggio si apre a Genova — dopo quello di Torino — l'incontro italo-francese contro lo sterminio atomico e l'installazione di basi di lancio per missili, indetto dal Movimento della pace italiano e francese. Altro incontro si svolgerà a Nizza il 22 giugno e ad esso saranno invitati anche i rappresentanti della Corsica e della Sardegna.

Il programma della manifestazione di Genova prevede un Convegno, che avrà luogo presso la Società di Cultura e che sarà aperto dalle relazioni dei Segretari dei due movimenti su «*La lotta per la pace, il disarmo atomico e generale e contro la installazione delle basi per missili*». Seguiranno, inoltre, le relazioni e gli interventi di esponenti dei movimenti italiano e francese della pace, invitati al Convegno.

Dalla Francia giungeranno a Genova, su diversi pullman, numerosi partecipanti i quali s'incontreranno, nel quadro della manifestazione, con i giovani, le donne e folte rappresentanze di portuali genovesi. Alla manifestazione, che avrà luogo in Piazza Matteotti, parleranno il prof. Gelasio Adamoli, membro del Consiglio Mondiale della Pace ed il prof. Ugo Croatto, direttore dello Istituto di Chimica morganica dell'Università di Padova e del Centro Nucleare del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

E' stato anche annunciato che numerosi cittadini di Prato e Molassana daranno vita ad una «*marcia della pace*», che partirà dalle delegazioni e giungerà a Genova prima della manifestazione

# Protesta dell'ANPI contro la RAI

L'ANPI a firma del Presidente medaglia d'oro onorevole Arrigo Boldrini, ha indirizzato al prof. Arata, direttore generale della RAI-TV la seguente lettera di protesta:

«*Desideriamo esprimerle, con vivo rammarico, il nostro stupore e la nostra protesta per la trasmissione messa in onda ieri sera, 25 aprile, nella rubrica "Siparietto". La trasmissione ha profondamente stupito quanti l'hanno ascoltata, non solo perchè ha sovvertito i valori morali e patriottici della Guerra di Liberazione del popolo italiano, mettendo i fascisti sullo stesso piano dei partigiani, ma anche perchè ha falsato totalmente la storia.*

*La trasmissione, che sta suscitando larghe proteste, tradisce in chi l'ha curata spirito di parte e faziosità.*

*Non è nel nostro spirito nè nel nostro costume infierire contro chi si rese responsabile del reato di tradimento e di asservimento allo straniero consumando orrendi delitti, ma nessuno può oggi dubitare da che parte siano stati l'onore e il patriottismo.*

*Ritenendo che la RAI non possa in nessun caso indurre nell'equivoco gli italiani e soprattutto i giovani, i quali non sanno perchè non c'erano, ci rivolgiamo cortesemente a Lei perchè nella Sua qualità di direttore generale della RAI-TV voglia intervenire per accertare le responsabilità ed impedire in futuro episodi del genere*»

# Cupidigia di servilismo

## Palazzo Chigi e l'incontro al vertice

*Il portavoce di Palazzo Chigi (mentre Pella si occupa di fare eco a Malagodi nella campagna elettorale, infischiandosene della politica estera) fa ogni giorno strane dichiarazioni ai giornalisti in merito ai colloqui internazionali per l'«incontro al vertice». Ieri il portavoce di Palazzo Chigi ha commentato l'ultima proposta avanzata in proposito dall'URSS agli occidentali affermando che tale proposta è rivolta a «ritardare l'attuazione di un incontro alla sommità» e a porre «nuove difficoltà e nuove condizioni».*

*Ma in che cosa consiste l'ultima proposta sovietica? Consiste, tra l'altro, nel chiedere che i colloqui preparatori attualmente in corso non siano limitati agli ambasciatori delle grandi potenze, ma siano aperti alla partecipazione di altri Paesi, tra cui quindi potrebbe essere l'Italia. Tale proposta è in rapporto alla manifesta intenzione sovietica di allargare ad altre potenze, tra cui potrebbe sempre essere l'Italia, anche la prossima conferenza dei ministri degli esteri; ed è in rapporto alle precedenti prese di posizione ufficiali da parte dell'URSS per un incontro alla sommità dei capi di governo di tutti i principali Paesi europei tra cui l'Italia, e non solo delle grandi potenze.*

*Palazzo Chigi, reagendo con irritazione a queste «nuove difficoltà e nuove condizioni» sovietiche, fa qualcosa che senza dubbio deve avere pochi precedenti nella storia della diplomazia: agisce cioè con furioso impegno per «autoescludere» l'Italia da trattative mondiali di importanza storica. I capi clericali sono arrivati al punto che la semplice eventualità di dover agire autonomamente su scala internazionale, anzichè per rappresentanza dei padroni americani, li sconvolge. Qui non si tratta neppur più di una passività della politica estera clericale, ma di una attiva linea di condotta antinazionale.*

## Il Vaticano e l'Algeria

*L'agenzia fanfaniana* Italia *si è preoccupata ieri di precisare, con apposita nota, che «la notizia diffusa da radio Cairo secondo cui il Papa avrebbe inviato al signor Anouar Sadate, segretario generale del Congresso islamico, un messaggio nel quale avrebbe espresso le sue simpatie per la lotta del popolo algerino, viene smentita negli ambienti autorizzati». Che il Vaticano e i clericali non solidarizzassero con il popolo algerino, e fossero anzi politicamente alleati e solidali con i massacratori di quel popolo (tra cui primeggiano i colonialisti cattolici francesi), questo era noto. Ma che si trovasse il modo di proclamarlo a freddo, questo è abbastanza straordinario: la il paio con l'accanimento con cui la D.C. va dicendo nelle piazze di essere più reazionaria di Malagodi.*

## Fanfani e i servi sciocchi

*L'on. Fanfani ha parlato ieri a Grosseto per dire che PLI e PSDI fanno ridere, quando accusano la D.C. di non essere un solido baluardo anticomunista perchè avviata da troppe correnti interne. Fanfani ha ricordato che PSDI e PLI non hanno fatto che subire scissioni, mentre la D.C. non ne ha mai subite.*

*Prima, Fanfani ha chiesto una «tregua polemica» ai partiti minori. Ora, che in nome dell'anticomunismo sta attenendo quella «tregua», comincia di nuovo a trattare quei partiti come si trattano i servi sciocchi, e a ridicolizzarli. E, sempre in nome dell'anticomunismo, spera così di rubar loro voti. E' la sorte di sempre dei partiti minori, che essendo incapaci di combattere sul serio il regime clericale, ne diventano complici e vittime nello stesso tempo.*

PER LA PACIFICA MANIFESTAZIONE DEL FEBBRAIO 1956 SULLA TRAZZERA ABBANDONATA

# Venerdì in appello a Palermo il "processo al lavoro,, imputati Danilo Dolci ed i disoccupati di Partinico

*La difesa chiede l'assoluzione piena, la pubblica accusa sostiene anche il reato di resistenza e violenza non riconosciuto in prima istanza - Grande interesse in tutta l'opinione pubblica europea - Un appello degli scrittori francesi firmato da Mauriac e Sartre*

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 28 — La settimana scorsa nella centralissima via Ruggero Settimo, qui a Palermo, un nostro cronista e un fotoreporter furono fermati da due agenti di pubblica sicurezza mentre conversavano con un disoccupato, sceso per le strade con i figli a denunciare il dramma quotidiano della sua fame. «*Ma perchè volete mettere in mostra queste miserie? Non sapete che snaturano disdoro per la città e l'Italia?*», chiesero i due poliziotti.

Probabilmente essi saranno di servizio nei corridoi del nuovo palazzo di giustizia, venerdì mattina, 2 maggio, quando la miseria di Sicilia comparirà, ancora una volta, nelle vesti di imputata. Difatti, Danilo Dolci, i suoi collaboratori e 20 altri cittadini tra dirigenti politici e sindacali, dovranno subire dinanzi alla seconda sezione della Corte di Appello (presidente il dottor Francesco Re, consigliere di Cassazione) il processo di secondo grado per i noti fatti della «trazzera vecchia» di Partinico. Un processo che invano si tenterà di tenere costretto in rigorosi cavilli giuridici, ma che probabilmente assurgerà, per la notorietà del maggiore imputato e per la fama, trista, che per anni circondò le piaghe di Partinico-Montelepre, oltre che per la particolarità del momento in cui si svolge — nel cuore della battaglia elettorale politica — a metro di paragone, di una condizione, come quella siciliana, che ancor oggi assomma in sé le brutture più spaventose della società italiana.

Da rilevare è, inoltre, la coincidenza per cui, all'indomani della festa del lavoro, si riaprirà questo *processo al lavoro*, al *diritto-dovere per il lavoro*, come afferma con caparbietà da anni Danilo Dolci nel ricordare insistentemente i postulati sanciti nell'art. 4 della Costituzione. Perchè, la sostanza del processo e che Danilo Dolci e gli altri lavoratori verranno, dopo un anno, dinanzi ai giudici, per rispondere di invasione di terreni altrui (art. 633 del P.C.), reato per il quale furono condannati; e di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale (artt. 337 e 341 C.P.) e di istigazione a commettere contravvenzioni (articolo 415 C.P.), reati per i quali furono assolti con formula piena dal tribunale nel processo di primo grado.

Ma ritorniamo brevemente alle origini della odierna vicenda giudiziaria. Due anni fa — il 2 febbraio 1956 — Danilo Dolci, alcuni tra i suoi collaboratori, numerosi dirigenti comunisti e socialisti e sindacali e molti disoccupati, si portarono sulla «trazzera vecchia» di Partinico — da anni nel più completo abbandono — per effettuarvi uno sciopero a rovescio. Era una delle tante manifestazioni del Dolci per l'impiego di mano d'opera in opere produttive. Una settimana prima, nonostante le ridicole diffide della questura, per lo stesso motivo, mille cittadini di Partinico avevano digiunato per un giorno intero.

D'improvviso, mentre era in corso la pacifica dimostrazione, comparvero nugoli di poliziotti e di carabinieri. Danilo Dolci e altre 22 persone furono arrestati, trascinati in catene all'Ucciardone, come volgarissimi delinquenti e denunciati per aver promosso una riunione non autorizzata in luogo pubblico, per non aver obbedito all'ingiunzione di scioglersi da parte della polizia e per gli altri reati che abbiamo elencato più sopra.

A Danilo Dolci il giudice istruttore negò la libertà provvisoria, giudicando la condotta dello scrittore «*un inizio manifesto di una spiccata capacità a delinquere*».

Dopo circa due mesi, finalmente il processo potè svolgersi, qui a Palermo, e durò sei giorni, dal 24 al 30 marzo; testimoniarono a difesa di Dolci uomini di cultura come Lucio Lombardo Radice, Carlo Levi, Elio Vittorini; mentre alla difesa sedevano illustri maestri del diritto, tra cui il compianto Piero Calamandrei. Stavolta Calamandrei non vi sarà, ma la sua opera sarà continuata da Battaglia, Varvaro, Sorgi e da un nutrito stuolo di penalisti palermitani.

Il tribunale giudicante, pur non raccogliendo le accuse relative all'oltraggio e alla resistenza alla forza pubblica, per le quali pronunciò sentenza di piena assoluzione, condannò tuttavia gli imputati per i reati di invasione di terreni e di istigazione a commettere contravvenzioni.

Contro la sentenza interposero appello i difensori degli imputati e l'accusa, questa volta rappresentata non solo dal pubblico ministero, ma anche caso non frequente, dal procuratore generale. I difensori chiedono l'assoluzione totale dei loro assistiti perché ritengono, sul piano strettamente giuridico, assurdo, oltre che ingiusto, considerare un reato contro il patrimonio quello dell'invasione e occupazione di terreni altrui — che, oltretutto, prevede in coloro che lo compiono un fine di lucro indebito — nell'operato del gruppo di lavoratori che, con Danilo Dolci, si portarono sulla «trazzera vecchia» per compiervi lo sciopero a rovescio, cioè un'opera di pubblica utilità su un terreno demaniale, e per reclamare, pacificamente e civilmente, il *diritto-dovere* al lavoro.

La pubblica accusa non si ritiene soddisfatta della assoluzione sentenziata per gli altri reati, ed in un ricorso accuratamente elaborato chiede un'affermazione di responsabilità per la presunta violenza (come si ricorderà, Dolci e gli altri all'ordine di scioglimento si sedettero per terra) e resistenza a pubblico ufficiale e perchè sia negata agli imputati l'attenuante di aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale, attenuante che i giudici accordarono nella sentenza di primo grado. In particolare, l'accusa insiste nel chiedere la condanna del Dolci per una frase detta in risposta alla ingiunzione di scioglimento: «*Non garantire il lavoro secondo lo spirito della Costituzione* — ebbe ad esclamare lo scrittore — *è un assassinio*». Questa frase, nel verbale di denuncia è divenuta: «*Chi è contro i lavoratori è un assassino*» e, naturalmente, la si ritiene, con una interpretazione davvero estensiva, rivolta agli agenti presenti sul posto. Di qui all'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale, il passo è breve. Più curiosa ancora la motivazione per cui l'invito a sedersi in terra «tutti insieme», sarebbe chiaro sintomo di resistenza non pacifica.

Ben altri, e chiaro, sono i motivi investiti dal processo. In primo luogo, cos'è cambiato a Partinico e nella zona dal febbraio del 1956? Si è tenuto, sia pure in minima parte conto dei fattori umani e sociali che hanno guidato in questi anni l'opera di Dolci e la lotta più che decennale dei comunisti? Un giornalista clericale ha scritto di recente sul quotidiano d.c. di Palermo, che la Sicilia può essere soddisfatta di come sono andate le cose, giacchè sia pure con *sprechi* l'Isola ha fatto passi da gigante nel processo di sviluppo economico e democratico. Sta di fatto, però, come è costretto ad ammettere in una ponderosa pubblicazione il vice presidente della Regione Lo Giudice, che la mortalità in Sicilia è salita nel 1956 del 7,5%; che l'eccedenza degli emigrati sugli immigrati è stata, nello stesso anno, di 20 mila unità; che la disoccupazione, la quale nel '55 incideva per il 7,73% sulla massa nazionale, l'anno successivo è salita, con le sue 216 356 unità, al 10,12%.

In tutta Europa questo processo è seguito con attenzione: a Parigi 50 illustri scrittori di chiara fama, tra cui il cattolico Mauriac e Sartre, hanno sottoscritto un caloroso appello; da Oslo è giunta una nobile lettera degli «amici di Dolci». Per il 2 maggio avremo a Palermo decine di inviati da tutto il vecchio continente, i quali non potranno divagare sulla accecante bellezza della Conca d'oro

ANTONIO DI MAURO

# Mortale scontro fra coniugi

NEW YORK — Di un singolare e purtroppo fatale incidente sono stati protagonisti a Stamford, Connecticut, i coniugi Perry (qui ritratti) che a bordo di due auto si sono scontrati, con la conseguente morte del signor Edward J. Perry di 41 anni, e il ferimento grave della moglie 37enne Dorothy. L'incidente si è verificato quando Dorothy ha diretto la sua auto verso un ristorante vicino a casa, proprio mentre suo marito partiva in direzione opposta dalla strada di fronte (Telefoto)

# La polizia ricerca l'amante della ragazza massacrata a Milano con sette pugnalate

Alcuni sospetti sul fratello e sul cugino di Maria Celano, che avrebbe avuto molte relazioni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — *Il delitto avvenuto la mattina di sabato scorso in corso Sempione e di cui è rimasta vittima la 24enne Maria Celano, è ancora avvolto nel mistero.*

*L'assassino non è stato identificato, nè è stato possibile formulare con dati di fatto un'ipotesi attendibile sul movente del delitto. I funzionari della squadra mobile continuano nelle indagini controllando, minuto per minuto, le dichiarazioni di Mario Rubino e Michele Celano, rispettivamente cugino e fratello della vittima, che sono le ultime due persone che hanno visto viva la ragazza. Il giovane Michele — come si ricorderà — fece poi l'impressionante scoperta dell'omicidio, tornando a casa dopo un'assenza durata poco più di mezz'ora.*

*La polizia sta inoltre cercando di individuare un professionista col quale, secondo deposizioni dei coinquilini, la Celano aveva stretto una relazione. Secondo indiscrezioni, sarebbero stati anche scoperti una serie di cartellini d'albergo nei quali la giovane avrebbe sostato in compagnia di uomini diversi.*

*Periti dell'Istituto di medicina legale hanno frattanto eseguito l'esame necroscopico della salma, riscontrando sette ferite nel torace, alle braccia e al collo della ragazza, tutte inferte da un coltello, o forse anche da una forbice, maneggiati con notevole forza, la ferita mortale è stata una di quelle sul petto, che ha trapassato un polmone e il cuore.*

*Tracce di pressione esercitata con una mano sono inoltre state trovate sul collo della giovane; ancora non è stata invece rivelata la natura dei capelli che la vittima stringeva nel pugno. Un giornale afferma che si sarebbe scoperto trattarsi di capelli della stessa vittima. Nessun altro segno di violenza è stato riscontrato sul corpo di Maria Celano, oltre a quelli delle ferite.*

*In conclusione, l'indagine si è arenata alle prime supposizioni che potrebbero, per altro, verificarsi entrambe inesatte: Maria Celano è stata uccisa da un familiare, oppure da uno sconosciuto introdottosi nell'appartamento al quarto piano di corso Sempione 95, in quella tragica mezz'ora della mattina di sabato scorso in cui la giovane è rimasta sola.*

*A favore della prima ipotesi giocano alcuni punti oscuri nella posizione del fratello e del cugino della vittima. Secondo la testimonianza di due donne che soggiornano a chiacchierare sul pianerottolo dell'abitazione del Celano, sarebbero passati alcuni minuti prima che questi, rientrato (le donne però non lo videro rientrare), gridasse al soccorso. Perchè simile ritardo? Per quanto riguarda Mario Rubino — il cugino —, c'è da rilevare che egli ha dichiarato alla polizia di essere uscito di casa — cosa confermata dai portieri — per recarsi a trovare la madre degente al Policlinico. La madre, invece, avrebbe dichiarato di non averlo visto. Secondo queste tesi, il movente di Michele Celano sarebbe da ricercarsi nell'«onore offeso»: il giovane avrebbe scoperto la relazione della sorella con il professionista di cui si parla e l'avrebbe uccisa. Per il cugino, eventualmente, potrebbe trattarsi di motivo passionale. Ma, finora, queste ipotesi non trovano conferma alcuna.*

DORMIVA QUANDO SUONO' IL CAMPANELLO D'AVVISO

# Il casellante di Mentone confessa la sua responsabilità nella sciagura

(Nostro servizio particolare)

MENTONE, 28. — Il casellante Eugenio Piombo, guardiano del passaggio a livello di Garavano, dove è avvenuta sabato sera la sciagura che è costata la vita di cinque italiani, ha confessato nel corso dell'interrogatorio a cui è stato sottoposto di essersi addormentato e di non avere perciò udito il campanello che annunciava l'arrivo del treno, e di non aver quindi abbassato le sbarre. Il casellante è stato tratto in arresto e associato alle carceri di Nizza marittima, sotto l'accusa di omicidio involontario.

Domani saranno interrogati a Mentone due turisti italiani che hanno assistito alla sciagura mentre in macchina, provenienti dall'Italia, stavano dirigendosi verso Nizza. E' stato anche accertato che il congegno di suoneria elettrica, benchè trovato in efficienza, nei giorni scorsi non aveva funzionato.

Il casellante, al momento del passaggio della automotrice, alle 21,50 di sabato, era alla sua decisione ora di lavoro consecutivo. In un primo tempo il casellante, aveva dichiarato di non aver udito il segnale di abbassare le sbarre e anche alcuni abitanti nelle case vicine al casello ferroviario avevano asserito che il congegno elettrico funzionò soltanto quando la sciagura era già avvenuta. Tutte le prove effettuate da tecnici del dipartimento di Nizza della SNCF avevano dato invece esito positivo: i congegni funzionavano.

Non è la prima volta, però, che il passaggio a livello di Garavano rimane aperto al passaggio dei treni. Ancora qualche tempo fa un automobilista rischiò di essere investito da un'automotrice. Evidentemente i congegni elettrici sono difettosi, o per lo meno non danno eccessiva garanzia.

Stamane sono giunti a Mentone i parenti delle cinque vittime del tragico passaggio a livello. I parenti si sono recati alla camera mortuaria del cimitero della città di confine, dove giacciono i corpi di Ulisse Spaggiari di 29 anni, della moglie Luisa Sabbadini di 26 anni, della figlioletta Marzia, di 5 anni, delle signore Lelia Santachiara e Aldina Sacchetti, rispettivamente madri dello Spaggiari e della moglie, tutti da Reggio Emilia.

Come è avvenuta la sciagura è ormai noto ai lettori: mentre a bordo di un automobile Alfa Romeo 1900 stavano facendo ritorno in Italia dopo un periodo di vacanza trascorso a Nizza marittima, al passaggio a livello di Garavano venivano investiti da una automotrice proveniente da Ventimiglia e diretta a Nizza.

Le salme delle cinque vittime verranno trasportate in Italia nella giornata di mercoledì. Per tale trasporto la spesa ammonta a circa un milione di lire, spesa che, a quanto si è saputo, la famiglia non è in grado di sostenere. Secondo alcune informazioni avute a Mentone, il console italiano della città ha telefonato al sindaco di Reggio Em. la invitandolo ad aprire una pubblica sottoscrizione, e il Comune ha deciso di provvedere a proprie spese.

A Mentone inoltre abbiamo raccolto alcuni altri particolari in merito alla sciagura. Lo Spaggiari, la tragica sera di sabato scorso, mentre si stava dirigendo verso il confine italo-francese sostò a Garavano, al bar della frontiera, per acquistare un pacchetto di sigarette e sorbire un caffè: furono quei pochi minuti a costargli la vita e quella dei suoi familiari.

G. L.

DEPOSITATO IL BIGLIETTO DEI CENTO MILIONI

# Resterà anonimo il vincitore di Agnano

La Lotteria commerciale italiana ha presentato ieri all'Ispettorato generale del lotto e lotterie del ministero delle Finanze, il biglietto (serie P n 71320) vincente il primo premio di lire 100 milioni della lotteria di Agnano 1958.

L'Ispettorato, dopo aver riconosciuto la autenticità del biglietto, ha dato disposizione per la emissione dell'assegno di lire 100 milioni a favore della Banca commerciale italiana.

La Banca ha presentato il biglietto nell'interesse del cliente vincitore della lotteria, che desidera mantenere l'incognito.

Frattanto però, il livornese Luciano Ciampi ed il casalese Remo Mariani rivendicano la proprietà della cartella che, secondo le affermazioni del Ciampi, sarebbe andata perduta con una lettera, spedita a Casale Monferrato via normale e mai giunta a destinazione.

## Annega per salvare il cane d'una turista

MERANO, 28 — Per porre in salvo il cane di una turista, un meranese di 25 anni, di cui non si conosce ancora l'identità e miseramente annegato nelle acque del torrente Passirio.

La disgrazia è avvenuta nei pressi di Gilf, dove il Passirio, sbucando tra due pareti di roccia, compie un salto di alcuni metri e dà origine ad una suggestiva cascata sotto il Monte San Zeno.